



G. B. CALVI

Il Beato D. Bosco

G. B. CALVI

SALESIANO

Il Beato Don Giovanni Bosco



TORINO
SOCIETÀ EDITRICE
INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176

TORINO · MILANO · GENOVA · PARMA · ROMA · CATANIA

Proprietà riservata
alla Società Editrice Internazionale
di Torino.



Giovannino.

Nel 1815, l'anno in cui il Papa Pio VII istituiva la festa di Maria Ausiliatrice, la sera del 16 agosto, in una povera casetta della frazione *Becchi*, a mezza via tra Castelnuovo e Capriglio, piccoli paesi del Circondario d'Asti, nasceva Giovannino Bosco, Colui che della Vergine Ausiliatrice doveva essere servo devotissimo e infaticabile araldo. Due mesi appena erano passati dalla sconfitta di Napoleone a Waterloo (18 giugno 1815) e, ancora, l'Europa intera sanguinava per le lunghe guerre che l'avevano sconvolta, e, sulle fumanti ruine, tra il pianto inconsolabile di madri afflitte, di spose vedovate, di fanciulli derelitti, di focolari distrutti,

come promessa di restaurazione pacifica sotto lo scudo della fede, compariva sulla scena del mondo l'ideatore pratico dell'Oratorio festivo, il fondatore di tanti istituti, di collegi, ospizi, scuole professionali e agricole pe' giovani bisognosi, l'efficace pratico rivelatore del cosiddetto SISTEMA PREVENTIVO nell'educazione della gioventù, fondato, soprattutto, sulla *carità*, sulla *ragione* e sul *timor di Dio*; in una parola: il *futuro apostolo della carità cristiana, il padre degli orfani, il consolatore d'innunmerevoli umane miserie.*

Il bellissimo sogno di Giovannino.

Era l'anno 1824. Giovannino Bosco aveva compiuto i nove anni. Era cresciuto come un bocciolo di rosa: paffutello, severo, sereno. Era un predestinato che, docilmente, si lasciava plasmare. Maria Santissima Ausiliatrice intanto seminava in quel cuore i suoi tesori materni.

Una notte Giovannino sognò.

Gli parve di trovarsi in un gran cor-

tile, vicino a casa sua, tra molti fanciulli che si trastullavano mentre, alcuni di essi, parlavano male e bestemmiavano.

Giovannino per dar loro, come si dice, una lezione, e impedire l'offesa di Dio, si avventò su quei monelli menando pugni in tutte le direzioni.

Ma, ecco, ad un tratto, un Uomo venerando, rivestito di sole, gli si presenta improvvisamente, e: « Non colle percosse, Giovannino, ma *con la mansuetudine e colla carità* dovrai guadagnare questi tuoi amici.

« Mettiti dunque subito a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù ».

Giovannino, sempre più meravigliato, osò chiedere chi fosse Colui che gli comandava cose per lui impossibili. Gesù, che proprio Egli era, assicurò Giovannino che tutto gli sarebbe stato possibile per mezzo dell'*obbedienza* e con l'*acquisto della scienza*.

« In quel momento, lasciò poi scritto nelle sue *Memorie* Giovannino, vidi accanto a Lui una Donna di aspetto maestoso, vestita d'un manto che risplendeva da ogni parte, come

se ogni punto di quello fosse una fulgentissima stella.

Scorgendomi ognor più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a Lei, che, presomi con bontà per mano, « Guarda », mi disse. Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti e in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, di orsi e di parecchi altri animali.

« Ecco il tuo campo; ecco dove devi lavorare », continuò a dire quella Signora. « Renditi *umile, forte e robusto* e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo nei miei figli ». Volsi allora lo sguardo, ed ecco che, invece di animali feroci, apparvero altrettanti mansueti agnelli, che, tutti, saltellando, correvano attorno belando come per far festa a quell'Uomo ed a quella Signora. A quel punto mi misi a piangere e quella Signora mi disse: « A suo tempo tutto comprenderai ». Ciò detto ogni cosa disparve.

Giovannino vuole farsi prete.

— Per qual motivo desidereresti studiare? — domandò, un giorno, un bravo prete, Don Calosso, a Giovannino.

E questi subito a rispondere: — Per farmi prete. —

— Perchè? —

— Per avvicinare ed istruire nella religione tanti miei compagni, che non sono cattivi, ma lo diventano perchè nessuno ha cura di loro.

— Sai tu servire la messa? —

— Un poco.

— Domani vieni a trovarmi in casa mia.

Giovanni si recò da D. Calosso e servì messa. Dopo la santa messa il bravo sacerdote lo condusse in camera, e gli disse:

— Oh! adesso ho bisogno di scrivere la predica fatta dal Missionario. Ti sentiresti di dettarmela? —

— Senza difficoltà; ma non so le parole italiane.

— Non importa, detta come sai. —

— Se è così, si metta a scrivere.

Gli dettò una predica intera facendo maggiormente stupire il buon sacerdote.

Alla fine questi gli disse:

— Sta' di buon animo; io penserò a farti studiare. Di' a tua madre che domenica ti accompagni qui da me e combineremo tutto.

La domenica si recò insieme con la mamma da D. Calosso il quale, appena la vide, le disse:

— Non sapete che questo vostro figliuolo è un portento di memoria? Bisogna farlo studiare.

— Avrei tanto piacere che studiasse, ma trovo molte e gravi difficoltà.

— Non importa, accomoderemo tutto. Fate quel che potete, ma mettete questo giovinetto agli studî perchè **TALE È IL VOLERE DI DIO.**

— Io l'assicuro, gli rispose la madre, che farò tutto il possibile per appagare questo suo e mio desiderio.

Giovannino nel seminario.

Entrò nel seminario di Chieri il 30 ottobre 1835. La mamma, la sera precedente la partenza, con altri consigli gli diede anche questo: « Ricordati che non è l'abito che onora il tuo stato, ma la pratica della virtù ».

In seminario, il primo suo pensiero fu quello dell'esatto adempimento dei propri doveri. Fu uno studente ed un seminarista modello. Le sue disposizioni alla pietà ed alla vita ecclesiastica, i suoi desiderî santi erano, ormai, ben fiancheggiati da ogni lato.

Prendeva maggior vigore in lui la tendenza particolarissima d'aver, un giorno, cura della gioventù, di avvicinarsi, fare da guida, essere di aiuto e di conforto, a tanti poveri innocenti intristiti nell'abbandono. La divina Bontà, che teneva sopra di lui i suoi occhi amorosi, gli fece conoscere, allora, in modo più particolare, per mezzo di un altro sogno, il genere speciale di una

missione ch'eragli riserbata in mezzo ai giovanetti. Il fiore trapiantato da riarse zolle nella tepida serra, rinvigorisce le aride radici, riprende lena, vive ed emana graditissimi i suoi profumi, riconoscente all'esperta mano del giardiniere che ne prende cura. Così, Giovannino, cresceva nel seminario fra la pietà e lo studio, ripieno l'anima di viva riconoscenza per i suoi superiori, pe' suoi compagni.

Giovanni è, finalmente, sacerdote!

Il 5 giugno 1841 fu consacrato sacerdote dal pio Arcivescovo di Torino, Mons. Franzoni. Nella severa meditazione della grande dignità, preferì celebrare la sua prima messa nella chiesa di San Francesco d'Assisi, nell'intimità del raccoglimento, con il conforto della paterna assistenza del suo confessore e direttore spirituale, il beato D. Giuseppe Cafasso, benchè fosse ansiosamente atteso a Castelnuovo, suo paese.

L'anima sua non fu contenta di pen-

sare solo a Dio ed a sè. Sentì il bisogno prepotente di protendersi all'infuori, nella riconoscente contemplazione di un passato per lui tutto pieno di sacrifici, ma denso di alto significato. « Nel *memento* di quella santa prima messa, lascio scritto nelle sue *Memorie*, ho pensato di fare devota menzione di tutti i miei professori, benefattori spirituali e temporali e, segnatamente, del compianto D. Calosso, che ho sempre ricordato come grande ed insigne benefattore.

È pia credenza che il Signore conceda infallibilmente quella grazia, che il nuovo sacerdote gli domanda celebrando la prima messa. « Io gli chiesi, ardentemente, l'efficacia della parola per poter far del bene alle anime. Mi pare che il Signore abbia ascoltato la mia umile preghiera ».

La grazia principale da lui chiesta non era per sè, ma per la salvezza delle anime, e, dicono coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo e di sentirlo, Dio gliel'ha concessa abbondantemente.

Un altro sogno.

« Sognai di trovarmi in mezzo a una moltitudine di lupi, di capre, capretti, agnelli, pecore, montoni, cani, uccelli....

« Tutti insieme facevano un rumore tale da incutere spavento ai più coraggiosi. Stavo per fuggire, quando, una Signora, vestita a foggia di una pastorella, mi fe' cenno di accompagnare quel gregge strano, mentre Ella precedeva.

» Andammo vagabondi per vari siti e facemmo tre fermate; ad ogni fermata molti di quegli animali si cangiavano in agnelli, il cui numero andavasi ognor più ingrossando.

» Oppresso dalla stanchezza volevo riposarmi, ma la pastorella mi invitò a continuare il cammino. Fatto breve tratto di via mi trovai in un vasto cortile, con porticato attorno, alle cui estremità eravi una chiesa. Qui mi accorsi che quattro quinti di quegli animali erano diventati agnelli ed il loro numero era grandissimo. Io voleva

andarmene, ma la pastorella mi invitò a guardare a mezzodì. Guardai e vidi un campo in cui era stato seminato meliga, patate, cavoli, barbabietole, lattughe e molti altri erbaggi. Guarda ancora, mi disse. Guardai e vidi una stupenda ed alta chiesa e nell'interno v'erano scritte queste parole: *Qui la mia casa, di qui la mia gloria* ».

Il sogno è divenuto realtà per volere e protezione di Dio.

A Torino tutti possono vedere coi propri occhi l'avveramento del sogno meraviglioso del Beato don Bosco.

Maria SS. Ausiliatrice.

Maria Santissima Ausiliatrice è la stella lucentissima del firmamento Salesiano, intorno alla quale si polarizza tutta l'opera di D. Bosco. Non vi fu fondatore di Ordine Religioso che non abbia sperimentato la valida protezione della grande Madre di Dio. È l'Ausiliatrice che vince a Lepanto e a Vienna, che difende Pio VII dalle

persecuzioni di un despota e lo riconduce alla Sede Apostolica di Roma, dove fa la sua entrata solenne il 24 maggio 1814. Maria Ausiliatrice è Colei che posò il suo sguardo su l'umile casetta dei Becchi, e vi scelse l'Apostolo della sua devozione, l'amico dei giovanetti, il presidio della religione, l'operaio moderno della Chiesa Cattolica, Giovannino Bosco. È la Signora che apparirà di poi, a Lui, sovente; è la Signora del sogno che mostra a Giovanni la futura missione. È la grande Regina di tutti i suoi sogni, è la guida fin dai primi anni, la sua ispiratrice negli studî, la sua consolatrice nelle contrarietà, la sua difesa nei pericoli, Colei che lo soccorrerà nelle strettezze della vita, che gli appianerà tutte le difficoltà. È l'Ausiliatrice che, a nove anni, gli fa conoscere la grandiosa missione che gli verrà affidata; a 16 anni gli promette i mezzi materiali per accogliere molti giovani; a 19 con un imperioso comando gli fa comprendere che non deve rifiutare la missione destinatagli; a 21 gli fa noto la condizione dei giovani dei quali dovrà par-

ticolarmente occuparsi; a 22 gli affida una grande città, Torino, nella quale D. Bosco inizia l'opera sua.

La Regina dei sogni, la Donna di maestoso aspetto, è sempre *Maria Santissima Ausiliatrice*.

In cerca di fanciulli. I Salesiani.

Il granello di senapa incominciava, intanto, a mettere le radici.

Quelle stesse che, pochi anni dopo, divennero forti, robuste. D. Bosco diede forma e vita alla scuola serale, alla scuola di catechismo, a quella di canto corale. Fra gli stessi suoi allievi scelse i migliori e li fece suoi collaboratori.

Per l'insegnamento del catechismo aveva uno zelo veramente meraviglioso. Si narra che soleva andare in cerca di giovani per le vie e le piazze, entrava nelle locande, nei caffè, nelle botteghe, ed anche saliva sui ponti di case e palazzi in costruzione, per pregare gl'impresari, i capomastri, che

gl'inviassero i loro *garzoni* al catechismo. La gente si fermava a contemplare l'insolito spettacolo e, mentre gli uni esclamavano: È matto quel prete? altri chiedevano: Chi sarà quel prete? qualcuno rispondeva: *Oh! è D. Bosco in cerca di fanciulli*. Attraeva a sè i giovani come il divin Salvatore. Le sue belle maniere avevano sempre la vittoria. A Torino, assalito, di notte, nell'attuale via Garibaldi, da un giovane delinquente, non reagisce D. Bosco, non fugge, ma gli parla al cuore, lo confessa e lo induce a fare seri proponimenti di cambiar vita. Oh! la potenza dell'amore!

Tanti, tanti fanciulli andarono da lui.

Molti, terminati gli studî o, fattasi una posizione, furono sempre a lui affezionati come cari ex-allievi, grati cooperatori; altri preferirono restare con lui per dividere con lui la parca mensa e l'abbondante lavoro. Furono, questi, i suoi figliuoli spirituali, i suoi continuatori, i soci della sua Congregazione religiosa, i suoi *Salesiani*.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sensibilissimo per tutto quello che potesse cooperare al bene dei giovanetti, volle pensare, pure, paternamente, a quello della gioventù femminile, e fondò l'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE che, tutta la loro vita consacrano al bene delle giovinette.

E don Bosco fu, anche in questo, UN GRANDE PRECURSORE E UN RESTAURATORE SOCIALE.

L'opera di restaurazione sociale, cui la Provvidenza voleva si dedicasse Giovannino, non poteva essere completa se Egli si fosse accontentato di pensare solo ad una porzione de' fiori di Dio! Altri fiori aspettavano la mano dell'esperto cultore, del giardiniere provetto... e don Bosco, poichè tutto aveva compiuto sotto l'ispirazione di Colei IL CUI NOME ESPRIME TENEREZZA MATERNA ED AIUTO PERENNE, INVINCIBILE, l'Ausiliatrice de' cristiani, dopo aver elevato alla Madre Divina il

tempio della sua gloria fatto di pietre, Le elevò un monumento fatto di cuori, di anime, di... gigli...; monumento, cioè di viva riconoscenza a sì tenera Madre pei grandi e molteplici favori da Lei ottenuti! Istituì così, un'altra congregazione, quella cioè delle FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE. e loro diede, per programma, quello espresso dal motto già dato a' Salesiani: DA MIHI ANIMAS, CAETERA TOLLIT! *Dammi le anime, del resto non mi curo.*

Umilissime le origini dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, precisamente, come suole accadere delle opere che sono proprie di Dio...

Nell'oscuro paesello monferrino di MORNESE, vi fu per nove anni la Casa-Madre, il Centro dell'Istituto, colà sorto nel 1872 e di là propagatosi, prima, timidamente; con maggior slancio di poi, quando Don Bosco, per dare maggior respiro all'Opera, per tracciarle con maggior precisione e comodità il cammino, ne trasportò la Casa-Madre a Nizza Monferrato, nodo stradale

ferroviario di non lieve importanza, prossimo ad Alessandria, Acqui, Asti, Torino (1).

Anche quest'opera era compresa nelle luci della Signora de' sogni...; doveva, dunque, ricevere da Lei particolare assistenza e materna protezione. E l'assistenza di Maria fu prodigiosa!

Alla conquista del mondo.

Don Bosco pensava da tanto tempo anche alle Missioni....

Preparata la prima spedizione dei *suoi* missionari, ed ottenuta l'approvazione del S. Padre, don Bosco ne scelse come capo don Cagliero, quello stesso che era stato guarito miracolosamente nel 1854, e che fu il primo Vescovo ed il primo Cardinale Salesiano. La piccola comitiva dei primi missionari lasciò Torino l'11 novembre 1875. A Sampierdarena e a Genova, padre e fi-

(1) A Nizza Monf. la Casa-Madre rimase sino al termine del 1929. Dal principio del 1930 è a Torino, presso il Santuario di Maria Ausiliatrice.

gliuoli sentirono, intesero la forza del loro affetto e lo strazio della separazione.

Nell'uscire dal santuario di Maria Ausiliatrice, posto nel campo dei sogni, il Beato don Bosco diede a ciascuno, per iscritto, venti preziosi ricordi. Ecco il primo di essi: *Cercate anime, ma non denari, nè onori, nè dignità.*

A D. Cagliero poi, come programma, a Genova, dava un foglio speciale sul quale era tracciato, come per un comandante d'esercito alla vigilia del combattimento, il piano generale delle operazioni: *Fate quello che potete, Dio farà quello che non possiamo fare noi. Confidate in Gesù Cristo e in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli.*

La santa morte.

“... li attendo tutti in Paradiso”.

Il 31 gennaio 1888, di buon mattino, dopo una non breve malattia, il Signore chiamava a sè il suo servo fedele, il suo

sacerdote zelante, benefattore di tante care anime, particolarmente giovanili. La sua fu la morte di un Santo.

Don Rua, con l'angoscia nel cuore, con gli occhi gonfi dal pianto e con mano tremante mandava ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai Cooperatori e alle Cooperatrici Salesiane l'annuncio più doloroso che aveva mai dato in vita sua.

« Il nostro carissimo Padre in Gesù Cristo, il nostro Fondatore, l'Amico, il Consigliere, la Guida della nostra vita è morto ».

La scena più commovente e più straziante di quel giorno fu il saluto che i giovanetti dell'Oratorio diedero, dopo le orazioni della sera, al loro Padre amatissimo.

S'alzò nel silenzio solenne D. Giovanni Francesia, uno dei primi figli del Beato e: « Vedete qui, disse, il nostro caro Padre con quella calma, quella tranquillità, quel sorriso che gli sfiora sul labbro? Ei pare che voglia parlarvi e voi quasi attendete che voglia alzarsi e vi rivolga la parola. Ma Egli, purtroppo, non può ripetervi quei santi ammaestramenti che tante volte ci ha

dati: Egli più non può parlarci!... E che vi dirò io da questo luogo? Non farò altro che ripetervi l'ultima parola ch'egli vi lasciò. Interrogato quale ricordo volesse lasciare ai suoi giovani, rispose: *Dite ai miei giovani che li attendo tutti in paradiso* ».

La glorificazione.

Quarantun anno, appena, sono trascorsi dalla sua morte, e don Bosco è già *Beato*; e si chiama, il *Beato don Bosco*.

Il 2 giugno 1929 in Roma, il 9 giugno in Torino, tutti abbiamo sussultato di gioia: le feste in onore del Beato riuscirono un *vero trionfo*.

Quanta commozione e quante lagrime! nel contemplare *la gloria* di Lui nella Basilica di S. Pietro! Come non ricordare il contrasto tra l'infanzia umile, oscura, e la glorificazione universale di lui? Quale e quanta impressione nel contemplare il suo ritorno! « D. Bosco ritorna! », cantarono cori senza numero e, in prevalenza, di giovani e di gio-

vanette il pomeriggio del 9 giugno, quando il Beato dalla *villa* ritornò alla *reggia!* quando lasciò il mausoleo di Valsalice per il suo altare nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Egli è ritornato davvero! E noi suoi umili figli, e tante tante altre anime innumerevoli assetate di lui, ogni giorno, andiamo o ricorriamo a Lui!

Beato don Bosco, Tu che hai provato le infinite sofferenze di questa vita, prega per noi! o Beato don Bosco, salvaci con la tua intercessione presso Maria Ausiliatrice! O Beato don Bosco, ottieni, per le anime nostre e per quelle dei nostri cari, le grazie che riteniamo necessarie per la vita presente e per quella eterna!

O Beato don Bosco, proteggi tutta la gioventù, difendila e conservala nella purezza che la rende tanto cara al Signore!



Visto per la Congregazione Salesiana:

Torino, 10 Aprile 1930.

DON A. CANDELA, *Deleg.*

IMPRIMATUR.

Torino, 14 Aprile 1930.

Can. L. BENNA, *Vic.-Capit.*



LIRE 0.50